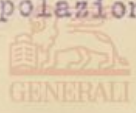


Sono state pubblicate in questi giorni, a cura della Direzione Generale della Statistica e del Lavoro, le nuove tavole di mortalità della popolazione del Regno.

Una di esse ha riguardo alla comparazione delle serie dei coefficienti di mortalità ^{secondo l'età} nelle varie regioni ^{del Regno} durante il periodo 1901-1910; l'altra, che più direttamente interessa le previsioni di mortalità, ha riguardo alla serie dei coefficienti di mortalità della popolazione Italiana, nell'interno del 1911.

Questo nuovo schema di coefficienti di probabilità di morte precisa, nella forma espressiva dei risultati numerici, le felici conseguenze dei miglioramenti igienici ed economici, verificatisi nella vita del nostro Paese durante l'ultimo ventennio. Avevamo già indici misuratori della maggiore resistenza vitale della nostra popolazione, nel suo complesso, poichè sapevamo, dalle pubblicazioni annuali della Direzione Generale della Statistica, che il coefficiente generale di mortalità della popolazione del Regno dal 22, 2 ‰ quale veniva misurato negli anni circostanti al 1901, si era ridotto al 19,8 ‰ negli anni circostanti il 1911; ed era sceso, ancora, fino al 17, 0 ‰ nel 1914. Ma la recente pubblicazione attesta che il miglioramento investe quasi tutte quante le età. Si è avuto un miglioramento sensibilissimo di sopravvivenza non solo nelle età infantili, ma anche nelle età medie e nelle età avanzate, fino ai 75 anni; vale a dire fino all'estremo periodo produttivo della vita della popolazione.

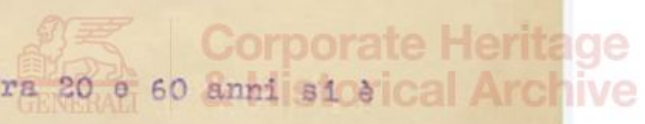


Come è noto, i miglioramenti nella vitalità delle età centrali, delle età cioè economicamente più produttive, sono quelli che maggiormente interessano la economia delle Nazioni. E sono altresì i miglioramenti che più direttamente interessano l'esercizio delle assicurazioni sulla vita. I risultati della nuova tavola di mortalità della popolazione italiana sono, a questo riguardo, fortemente confortevoli. Essi ci attestano che la sopravvivenza a 20 anni è migliorata di 5428 sopravvivenenti, rispetto a una generazione di 100.000 nati, e che la vita media alla età di venti anni è cresciuta da 43, quale veniva misurata in base alle tavole di mortalità elaborate sui risultati del censimento 1901, a 44,67, in base alla esperienza di mortalità durante il triennio 1910-12, posta in confronto col numero dei viventi alla data dell'ultimo censimento.

Tale miglioramento di ^{vitalità} ~~durata media della vita~~ permane in tutte le età, dai 20 fino ai 75 anni. Rimane così confermata la caratteristica di una maggiore resistenza della popolazione italiana, nelle età produttive, in confronto anche alle popolazioni di altri Stati Europei, più progrediti ^{per} ~~nella loro~~ attività economica. E rimane accertato, ^{vitalità} ~~della resistenza~~ altresì un miglioramento progressivo, nel tempo, della resistenza della popolazione italiana economicamente produttiva.

Un indice sintetico di tale miglioramento si ha nella comparazione delle cifre che danno il numero di anni di presunta attività produttiva, per la popolazione italiana, fra 20 e 60 anni, quale sono stimate secondo gli schemi di mortalità dedotti dalla tavola 1901 e dalla tavola di mortalità 1911.

(La vita media produttiva fra 20 e 60 anni si è



elevata da anni 34,23 a anni 34.63.

I coefficienti di probabilità di morte nelle età comprese fra 20 e 75 anni ^{subito come l'età} ~~sono~~ ^{sono} ~~ridotti~~, in confronto della stima che ne era fatta con la precedente tavola di mortalità del 1901, da un massimo del 12,40 % a un minimo di circa il 3 %.

La nuova pubblicazione ufficiale rafferma il valore prudenziale della ipotesi demografica assunta dell'Istituto per la stima del costo di mortalità afferente ai contratti assunti dalla nostra Azienda (Tavola M, elaborata secondo la esperienza di mortalità nel quadriennio 1899-902, posta in confronto del numero dei viventi, risultante dal censimento al 10 febbraio 1901), e giustifica le considerazioni fatte dal nostro Consiglio di Amministrazione con la sua deliberazione del 13 novembre 1914, in sede di approvazione dei criteri per la formazione del primo bilancio tecnico dell'azienda, con le quali si riteneva implicita la costituzione di una riserva di mortalità, di cui all'art. 39 dello Statuto, ~~con l'adozione dello schema di mortalità 1901, il quale prevede costi di mortalità a carico dell'azienda più elevati di quelli corrispondenti alle migliorate condizioni di mortalità della popolazione generale del Regno, nell'interno del 1911.~~

*perché si
adottava una prudente
ipotesi di mortalità la
quale prevedeva costi,*



Sono state pubblicate in questi giorni, a cura della Direzione Generale della Statistica e del Lavoro, 13 nuove tavole di mortalità della popolazione del Regno.

Una di esse ha riguardo alla comparazione della serie dei coefficienti di mortalità ^{secondo l'età} nelle varie regioni ^{del Regno} durante il periodo 1901-1910; l'altra, che più direttamente interessa le previsioni di mortalità, ha riguardo alla serie dei coefficienti di mortalità della popolazione Italiana, nell'intorno del 1911.

Questo nuovo schema di coefficienti di probabilità di morte precisa, nella forma espressiva dei risultati numerici, le felici conseguenze dei miglioramenti igienici ed economici verificatisi nella vita del nostro Paese durante l'ultimo ventennio. Avevamo già indici misuratori della maggiore resistenza vitale della nostra popolazione, nel suo complesso, poichè sapevamo, dalle pubblicazioni annuali della Direzione Generale della Statistica, che il coefficiente generale di mortalità della popolazione del Regno dal 22,2 ‰ quale veniva misurato negli anni circostanti al 1901, si era ridotto al 19,8 ‰ negli anni circostanti il 1911; ed era sceso, ancora, fino al 17,9 ‰ nel 1914. La recente pubblicazione attesta che il miglioramento investe quasi tutte quante le età. Si è avuto un miglioramento sensibilissimo di sopravvivenza non solo nelle età infantili, ma anche nelle età medie nelle età avanzate, fino ai 75 anni, vale a dire fino all'estremo periodo produttivo della vita della popolazione.

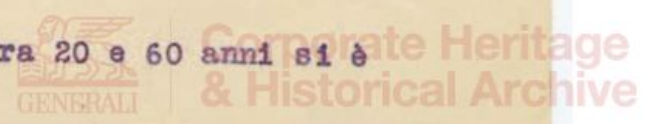


Come è noto, i miglioramenti nella vitalità delle età centrali, delle età cioè economicamente più produttive, sono quelli che maggiormente interessano la economia delle Nazioni. E sono altresì i miglioramenti che più direttamente interessano l'esercizio delle assicurazioni sulla vita. I risultati della nuova tavola di mortalità della popolazione italiana sono, a questo riguardo, fortemente confortevoli. Essi ci attestano che la sopravvivenza a 20 anni è migliorata di 5428 sopravvivenenti, rispetto a una generazione di 100.000 nati, e che la vita media alla età di venti anni è cresciuta da 43 quale veniva misurata in base alle tavole di mortalità elaborate sui risultati del censimento 1901, a 44,67, in base alla esperienza di mortalità durante il triennio 1910-12, posta in confronto col numero dei viventi alla data dell'ultimo censimento.

Tale miglioramento di ^{vitalità} ~~durata media della vita~~ permane in tutte le età, dai 20 fino ai 75 anni. Rimane così confermata la caratteristica di una maggiore resistenza della popolazione italiana, nelle età produttive, in confronto anche alle popolazioni di altri Stati Europei, più progrediti nella ^{loro} ~~loro~~ attività economica. E rimane accertato, altresì, un miglioramento progressivo, nel tempo, della resistenza ^{vitalità} della popolazione italiana economicamente produttiva.

Un indice sintetico di tale miglioramento si ha nella comparazione delle cifre che danno il numero di anni di presunta attività produttiva per la popolazione italiana fra 20 e 60 anni, quali sono stimate secondo gli schemi di mortalità dedotti dalla tavola 1901 e dalla tavola di mortalità 1911.

La vita media produttiva fra 20 e 60 anni si è



elevata da anni 34,23 a anni 34.63.

I coefficienti di probabilità di morte nelle età comprese fra 20 e 75 anni hanno subito una flessione in confronto della stima che ne era fatta con la precedente tavola di mortalità del 1901, da un massimo del 12,40 % a un minimo di circa il 3 %.

La nuova pubblicazione ufficiale rafferma il valore prudenziale della ipotesi demografica assunta dell'Istituto per la stima del costo di mortalità afferente ad contratti assunti dalla nostra Azienda (Tavola N, elaborata secondo la esperienza di mortalità nel quadriennio 1899-902, posta in confronto del numero dei viventi, risultante dal censimento al 10 febbraio 1901), e giustifica le considerazioni fatte dal nostro Consiglio di Amministrazione con la sua deliberazione del 13 novembre 1914, in sede di approvazione dei criteri per la formazione del primo bilancio tecnico dell'azienda - con le quali si riteneva implicita la costituzione di una riserva di mortalità, di cui all'art. 39 dello Statuto, poiché si adottava una ipotesi di mortalità la quale prevedeva costi a carico dell'azienda, più elevati di quelli corrispondenti alle migliorate condizioni di mortalità della popolazione generale del Regno, nell'intorno del 1911.

